

Il Foglio del 18 dicembre 2007  
Lettere al Direttore

D'Alema e Bassanini.

**Caro Direttore,**  
**negli ultimi giorni, riprendendo voci già smentite, il "Foglio" mi ha più volte attribuito il ruolo di "ambasciatore" di D'Alema nel confronto tra i partiti sulla riforma elettorale e ha parlato di miei contatti con giudici costituzionali sulla questione della ammissibilità dei referendum elettorali. Entrambe le cose sono del tutto infondate. Non ho mai parlato dei referendum elettorali con giudici costituzionali. Anzi, nell'ultimo anno mi è capitato casualmente di incontrare il solo Flick, in casa di comuni amici, evitando anche con lui ogni accenno all'argomento. Non parlo con D'Alema da almeno un mese, e dunque non ho ricevuto da lui alcun mandato a rappresentarlo. Ovviamente, mi occupo del tema da molti anni, in quanto professore di diritto costituzionale, in quanto presentatore del primo progetto di riforma elettorale sul modello tedesco (quasi 25 anni fa), e in quanto presidente di Astrid. Ho discusso dell'argomento in molte sedi e con molte persone, da Veltroni a Rutelli, da Marini a Casini, da Bertinotti a Maroni, da Salvi a Tremonti. Con Astrid ho organizzato nell'ultimo anno sette seminari sul tema, al quale hanno partecipato una cinquantina tra i migliori costituzionalisti e politologi italiani. Le mie idee e proposte in materia sono state scritte e pubblicate in varie sedi. Può darsi che siano vicine alle idee di D'Alema (come a quelle di Rutelli e di molti altri). Ma ciò non basta per qualificarmi ambasciatore di questo o di quello, visto che il mandato a trattare non si conferisce per...telepatia!**  
**Cordiali saluti**  
**Franco Bassanini**